



UNA VALIGIA DI SOGNI

spettacolo di e con:
Maria Giulia Campioli, Elisa Lolli
con la partecipazione di: **Claudio Mariotti**
ricerche storiche: **Giovanni Taurasi**

musiche e canzoni originali dei **TUPAMAROS**
suonate dal vivo da:
Stefano Garuti, Francesco Grillenzoni

produzione: **Aporie, Teatro al Quadrato**

TARCENTO A TEATRO

Auditorium di Via Pascoli
domenica 28 maggio 2017 ore 19.00

Gabo Antonutti
cortometraggio (7 minuti)
Orizzonti. Non esistono confini, solo orizzonti

Carlo Venturini
Cantiere di Phaplu, lotto 2
da Phaplu all'Island Peak 6182 m. (Nepal)

INDOVINA CHI VIENE A CENA?

Dalla rotta balcanica a Tarcento:
immagini e racconti dei migranti
Saluti e interventi aperitivo

20.45 – UNA VALIGIA DI SOGNI
22.00 – Incontro conviviale al “Tarcentino”
ingresso serata 8 euro
informazioni e prenotazioni: 328 56 03 335

«IL FUTURO APPARTIENE A COLORO CHE CREDONO NELLA BELLEZZA DEI PROPRI SOGNI»

Eleanor Roosevelt

Ci sono sogni ad occhi aperti e sogni ad occhi chiusi. Ci sono valigie stracolme per viaggi brevi e valigie striminzite per partenze senza ritorno. Ci sono i sogni dei giovani che pensano al loro futuro e quelli degli anziani che ricordano il passato. Ci sono tante voci che si rincorrono nelle nostre vite, e tanti luoghi lontani in cui non siamo stati mai. Si parte, o si resta, per lavoro, per fare esperienze, per missione, per amore, per paura... Ognuno di noi ha radici e ali. E sceglie quando e come spiccare il volo. Qualunque sia la destinazione, il mondo di oggi è sempre più meticcio, colorato, ricco di suoni e accenti insoliti, profumato di spezie antiche, anche se disegnato con skyline futuristiche... L'Italia non fa eccezione, e anche la lingua si evolve: alcune parole, mai sentite fino a pochi anni fa, fanno ormai parte della nostra cultura: dal guacamole al cous cous, dallo shiatsu al kebab... Eppure coloro che ce le hanno donate spesso ci rimangono estranei. Tutti rientrano nella grande categoria degli immigrati. Ne sentiamo parlare al telegiornale, alla radio, sui quotidiani. Cinesi, ucraini, senegalesi, marocchini, albanesi, riempiono le agende politiche e i discorsi da bar... come se la “questione immigrazione” fosse una delle piaghe degli ultimi 20 anni a cui ancora non si è trovato rimedio. La verità è che le migrazioni per motivi religiosi, politici, di sopravvivenza, c'erano già migliaia di anni fa, persino la Bibbia lo racconta. Da sempre l'essere umano parte verso l'ignoto alla ricerca di salvezza, libertà, benessere... Intere popolazioni migrano alla ricerca di condizioni migliori per poter realizzare i propri sogni. E le parole del mondo si mescolano in una babele di lingue. Anche noi italiani siamo stati a lungo emigranti: povera gente imbarcata in terza classe verso il miraggio dell'America, o stipata nei treni diretti alle miniere del Belgio. I cantautori hanno dedicato canzoni a questi viaggi della speranza, gli stessi che ancora oggi affollano i barconi nel Mediterraneo o i camion che attraversano la frontiera di notte a Gorizia. I poeti hanno composto versi sui loro sogni e le loro sofferenze. Qualcuno ha scritto saggi, romanzi e racconti per narrare le loro storie. Nel nostro spettacolo raduniamo arole, emozioni, statistiche, testimonianze, canzoni. Un melting pot colorato e allegro che, una volta tanto, cerca di raccontare con leggerezza le storie dei vicini e dei lontani. Per generare conoscenza reciproca, empatia, comprensione. Per metterci in relazione. Contro i pregiudizi e le facili catalogazioni.



con il contributo di



con la collaborazione di
Croce Rossa Italiana
di Tarcento

con il patrocinio di

